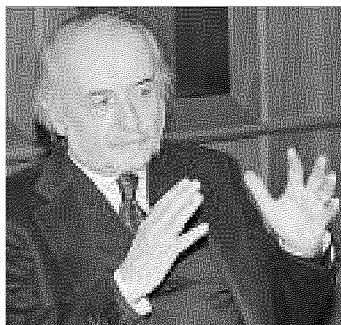


L'intervista

Il presidente dell'Osservatorio tecnico: le opere possono essere appaltate anche se lo Stato non ha il finanziamento

Virano: la legge obiettivo? È conveniente



PRESIDENTE

L'architetto Mario Virano guida l'Osservatorio tecnico sulla Tav

UNA ripresa importante alla vigilia di un periodo delicato per il futuro della Torino-Lione. Mario Virano, presidente dell'Osservatorio tecnico sull'opera, non è tipo da lanciare allarmi ingiustificati: «Andremo avanti nella massima trasparenza a patto che ciascuno faccia la sua parte. Faremo i sondaggi alla luce del sole».

Architetto Virano, si prevede un autunno caldo per la Torino-Lione?

«Non mi sembra il modo corretto per affrontare i prossimi mesi. Fi-



Ma nessuna garanzia è a rischio e soprattutto nessuno vuole abolire la valutazione di impatto ambientale



nora abbiamo rispettato gli impegni presi nella massima trasparenza. E faremo così anche questa volta».

Anche quando dovranno arrivare le trivelle?

«Anche in quella occasione. Quando i progetti di carotaggio sa-

ranno pronti, l'Osservatorio ne discuterà apertamente. E se il piano verrà approvato, daremo la massima pubblicità agli interventi di sondaggio insieme alle amministrazioni coinvolte. Non faremo certo le cose di nascosto».

Non temete che questo possa far tornare a salire la tensione come accadde a Venaus?

«Non credo proprio. I sondaggi sono una parte del progetto complessivo di sistemazione della valle Susa, non una parte della Torino-Lione».

Qual è la differenza?

«Che il progetto di riqualificazione rende indispensabile una mappa approfondita del territorio. A luglio e agosto abbiamo già collaborato con le amministrazioni locali per raccogliere i dati sulle acque superficiali. Tutti hanno partecipato suggerendo anche ulteriori approfondimenti. I sondaggi in programma serviranno, in gran parte, a completare la mappa della falda idrica. Dunque sono parte di un programma di raccolta dati che è già partito da tempo».

Tutto si svolgerà senza problemi?

«Tutto si svolgerà senza problemi se ognuno farà la sua parte. Insieme alla Regione Piemonte abbiamo sollecitato il governo ad attuare il piano di miglioramento del trasporto locale in valle promesso nei mesi scorsi. Analogamente do-

vrà essere attuato al più presto il piano strategico messo a punto dalla Provincia».

La critica più dura che viene dai Comitati No-Tav è quella di voler reintrodurre la legge obiettivo. Il dialogo era iniziato proprio togliendo la Torino-Lione da quella legge. Perché tornare indietro?

«Non si tratta affatto di tornare indietro. La Torino-Lione venne tolta dalla legge obiettivo perché in quel modo si garantiva che si sarebbero realizzate le valutazioni di im-

patto ambientale e le consultazioni con le amministrazioni locali previste dalla procedura ordinaria».

Ora quella garanzia sparisce?

«Assolutamente no. Tant'è vero che la valutazione di impatto ambientale verrà effettuata sul progetto preliminare e anche su quello del tunnel geognostico della Maddalena a Chiomonte, quello che sostituirà la galleria prevista a Venaus».

Perché allora tornare alla legge obiettivo?

«Perché dal punto di vista dei finanziamenti è conveniente. Una recente sentenza della Corte dei conti stabilisce infatti che le opere inserite nella legge obiettivo possono essere appaltate anche se lo Stato non ha il finanziamento com-

pletivo necessario a realizzarle. È chiaro che non ha senso accantonare una somma ingente per un'opera che costerà miliardi di euro e verrà realizzata in quindici anni».

L'esito del voto di questa estate in molti comuni della valle ha cambiato il clima in cui lavorate?

«Non mi sembra che ci siano stati grandi cambiamenti. L'unico vero elemento di incertezza è il futuro delle Comunità montane che ora verranno accorpate e che sono uno degli interlocutori essenziali per la realizzazione del piano di riqualificazione del territorio valsusino».

(p.g.)

